Presidente, con questa mozione vorrei sollevare l'attenzione sull'importanza dell'arte negli spazi pubblici. A tal fine propongo l'istituzione tempestiva di una commissione di valutazione per l'installazione di una scultura da collocare in piazza libertà e un dibattito sull'adeguatezza dell'importo già previsto nel progetto esecutivo alla voce B4.2 al fine di far rispettare le previsioni di legge in materia. Immagino e spero di mettere in moto un processo di progettazione che ha l'ambizione di durare nel tempo attraverso una proposta che abbia un tempo certo. E parlare qui - e oggi - di arte significa riprendere un problema che affronta la presenza del contemporaneo dei cosiddetti beni culturali visti nella loro attuale dimensione storica. Secondo me il punto di partenza per quello che è il nostro dibattito sta proprio nella volontà di trovare il rapporto tra architettura, arti e città e quindi nella volontà di dedicare spazio ad un problema del nostro presente.
In questo modo, sviluppiamo un'operazione a due effetti:
-da una parte riproponiamo il concetto che la città è una sorta di museo diffuso vincolato alle ragioni dirette della vita quotidiana di edifici, di istituzioni e della società nelle sue sfumature private;
-dall'altra il discorso storico diventa il punto di partenza per riprendere un problema, per ricomporre di nuovo la nostra attenzione su ciò che è essere contemporaneo nel nostro presente con una funzione che è contemporaneamente di gusto, la cosiddetta estetica, e dall'altra parte di ordine sociale.
E la riqualificazione di uno slargo importante per l'identità della comunità avellinese, quale Piazza Libertà, (che tra l'altro è uno dei processi più importanti sui quali questa amministrazione si misura) non va inteso solo mediante l'intervento di riqualificazione architettonica tout court, ma attraverso una politica di urbanistica moderna, direi, che non attribuisca all'arte un ruolo sott'ordinato. La riqualificazione qui deve essere intesa anche come "arte pubblica" leggendovi, attraverso una visione moderna e progressista, tutti quei manufatti estetico-funzionali atti a migliorare la forma esteriore dello spazio pubblico, che mirano al processo e poi al prodotto, che guardano all'arte come un continuo coinvolgimento del pubblico e un utilizzo dello spazio come sfera delle relazioni.
Ma, andando in ordine, ricordo a me stessa e a voi che:
-CHE CON DELIBERAZIONE N 132 DEL 28-4-2010 LA GIUNTA COMUNALE DEL COMUNE DI AVELLINO HA APPROVATO DEFINITIVAMENTE IL DOCUMENTO PIU' EUROPA
-CHE TRA GLI INTERVENTI COMPRESI NEL DOCUMENTO RIENTRA L'INTERVENTO PER "I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE PIAZZA LIBERTA' SISTEMAZIONI SUPERFICIALI"
OPERAZIONE COFINAZIATA DAL P.O. FERS CAMPANIA 2007-2013 ASSE 6 OBIETTIVO OPERATIVO 6.1 "CITTA' MEDIE" PER UN IMPORTO PARI A 5 MILIONI
-CHE IL CONSIGLIO COMUNALE CON DELIBERA N. 33 DEL 18/3/2014 HA CONFERMATO GLI INDIRIZZI STABILITI NELLA PRECEDENTE DELIBERA DI C.C. N 362012 PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA INTEGRANDOLI ALLA LUCE DELLE NUOVE INDICAZIONI FORNITE DALLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI AVELLINO E SALERNO
e ancora che
-CON NOTA PROT.N. 2233 DEL 24/1/2014 LA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI SALERNO E AVELLINO HA SEGNALATO CHE<<SIA PIAZZA LIBERTA, CHE CORSO V. EMANUELE, SIA PIU' IN GENERALE "TUTTE LE PUBBLICHE PIAZZE, VIE, STRADE E ALTRI SPAZI APERTI URBANI DI INTERESSE ARTISTICO O STORICO" SONO DEFINITI "BENI CULTURALI" AI SENSI DELL'ART 10 COMMA 4 LETTERA G DEL D.L. G. VO N. 42/2004>>

-CHE CON DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 326 DELL'8/10/2014 E' STATO APPROVATO IL PROGETTO ESECUTIVO DELLA PIAZZA E TRA GLI ELABORATI IL COMPUTO METRICO ALLA VOCE B 4.2 – PREVEDE L'IMPORTO DI EURO 15.000 PER LA

REALIZZAZIONE DELL'OPERA SCULTOREA (nei rendering del progetto tra l'altro sono già stati anche previsti i punti per l'installazione)
e a tal proposito mi preme ricordare che al punto B4 (giustamente e attraverso un 'attenta analisi l'Amministrazione di cui faccio parte al punto B4 fa riferimento alla quota ……..
poi, però, lo scorpora in 2 interventi:
al B4.1 si legge …
e al B4.2 ecco la realizzazione dell'opera scultorea destinandogli appunto 15.000 euro, ossia i 3 millesimi dell'importo di gara.
Ora non perché voglio fare un'interpretazione della giurisprudenza che, in materia di bbcc, di tutela e di promozione, è tra l'altro ancora aperta ad alcune interpretazioni, ma la legge a cui si fa riferimento recante le norme per l'arte e nota anche come legge del 2%, all'art 1 chiarisce i criteri delle percentuali recitando…..e ancora……sottolineando al comma 5…..
Ora questo il primo punto. E la domanda è? Quanto siamo intenzionati ad investire in materia di arte? Tre millesimi?
La legge nacque nel 49 perché doveva associare in ogni progetto architettonico l'esistenza necessaria – si diceva – di un'opera d'arte. Nacque da questa esigenza molto avvertita quella legge detta del 2/100 che prevedeva un'opera finanziata con una percentuale – appunto – della spesa globale incontrata. Essa fu molto sostenuta da un giovane Giulio Carlo Argan, per non dire di Mario Socrate, quale responsabile del Sindacato Artistico di sinistra nel dopoguerra. Uno degli obiettivi della legge era ed è la riabilitazione del patrimonio artistico italiano. Gli anni recenti hanno portato di nuovo a una certa centralità la questione dell'arte. Solo con lavori multidisciplinari, in questo caso con l'integrazione delle arti, (e qui arte e architettura) sarà possibile elaborare una qualità che esprima il nostro essere contemporanei nei luoghi delle nuove centralità urbane. Dovremmo quindi iniziare a parlare, a mio avviso, di arte nelle opere pubbliche e immaginare da ora la sua integrazione nelle opere per leggere il futuro. Dovremmo prevedere un progetto culturale e politico in cui l'arte deve svolgere un ruolo primario senza rischiare di essere subordinato.
E arrivo al secondo punto: la richiesta della istituzione di una commissione di valutazione dell'opera. La commissione dovrebbe essere istituita fin d'ora perché
-Sulla base dell'esperienza maturata a livello degli enti pubblici, statali e a ordinamento locale, si può sostenere che i risultati migliori si sono ottenuti nei casi in cui l'inserimento dell'opera d'arte è stata intesa quale esigenza prioritaria sin dalle fasi iniziali della progettazione architettonica.
In queste occasioni, l'impostazione del progetto o il suo sviluppo si sono avvalsi di un approccio più consapevole al «*momento artistico*», dando vita ad un rapporto dialettico che ha avuto esiti positivi: per l'opera d'arte che ha beneficiato di un inserimento meno casuale ed estraniato, per il progetto architettonico, che ha guadagnato in significato e rappresentatività. E aggiungerei anche di essere attenti in via di composizione della commissione e a tal proposito ci dà una mano sempre la legge 717 : art 2 pag. 18-19.
Io immagino, per esempio, che sarebbe bello poter godere passeggiando anche nella nostra città di un'opera di Mimmo Paladino, pittore e scultore italiano, rappresentante della transavanguardia. Le sue opere sono collocate in alcuni dei principali musei internazionali tra cui il Metropolitan Museum of Art di New York ed esiste un suo percorso campano, se così si può definire. Paladino che ha omaggiato la città di Napoli con diverse installazioni anche permanenti (come nella stazione della metropolitana Salvator Rosa) e quella di Benevento con il suo Hortus Conclusus realizzata nel 1992 insieme all'architetto Roberto Serino nel giardino del Convento di San Domenico a Benevento. E sempre sue le installazioni a Ravello. Questo legame artistico tra le città potrebbe completare la geografia artistica campana e rappresentare anche un veicolo di turismo in itinerari d'arte, potrebbe portare anche nella nostra città momenti di crescita, di confronto e collaborazioni con le maestranze locali e, oltre il tempo, iniziare ad aprirci ad un linguaggio di recupero e di modernità. Potremmo anche noi essere eredi di una forma di arte militante come le odierne azioni di arte pubblica con una intenzionale fuoriuscita da luoghi tradizionalmente deputati all'arte (musei, gallerie) con un volontario coinvolgimento del pubblico e un utilizzo dello spazio come sfera delle

relazioni per creare oggetti dialettici e non prodotti monumentale e celebrativi. Molte pratiche artistiche contemporanee vanno infatti intese come processo e non come prodotto e si inscrivono più nel tempo che nello spazio, interrogando implicitamente la nozione di tempo pubblico.
E sono convinta che questa amministrazione saprà cogliere l'importanza e l'urgenza di lavorare per un nuovo e lungo tempo pubblico.
SI PROPONE LA PRESENTE MOZIONE NEI TERMINI ESPRESSI IN OGGETTO.